

LA GRANDE SVOLTA



Turco

Le elette sono poche. Una sconfitta già annunciata dalle candidature



Giorgianni

Oltre 20 magistrati alle Camere. Il Csm ne prende atto



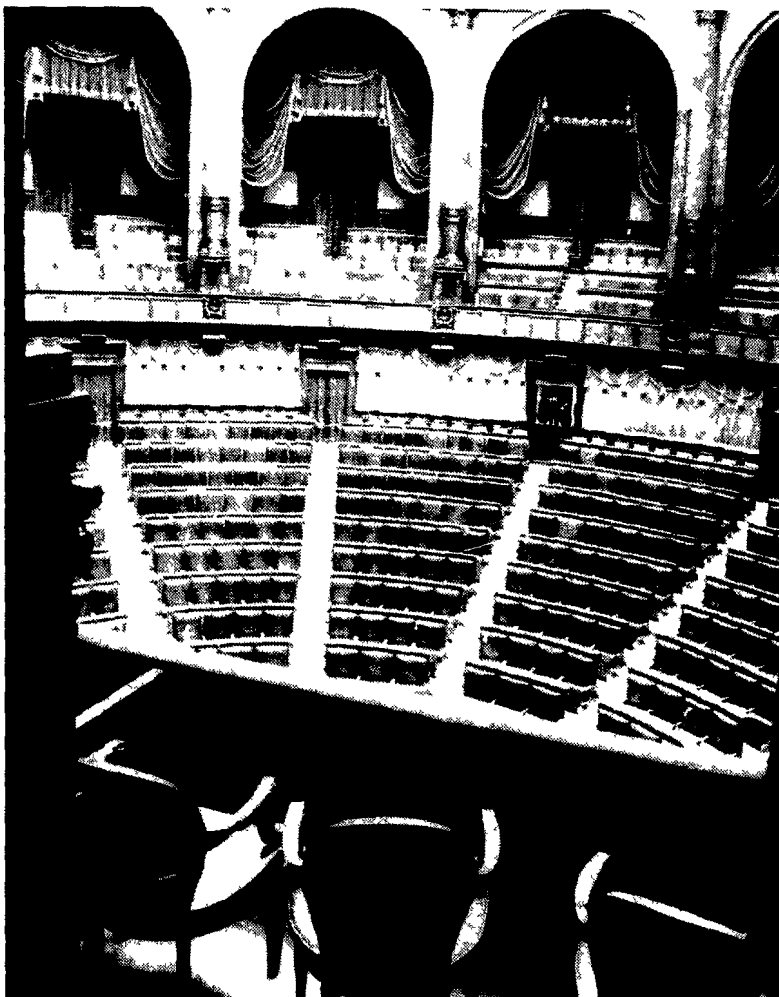
Colombo

Più che dimezzata la pattuglia dei giornalisti. Da 30 diventano 13



Benvenuto

Con Pizzinato e Marini, protagonista del sindacato degli anni Ottanta



Veltri

Vince con l'Ulivo. Ma gli amici di Di Pietro sono stati promossi a destra e sinistra



Blasco

Dal presidente del consiglio in poi tanti i nomi dell'economia



Valeto

A San Salvo difendendo gli immigrati. Anche i «dun» l'hanno votata



Mauro

Calcio, pattinaggio, hockey. Gli sportivi nella politica

I «mille» del nuovo Parlamento

Meno donne, tanti giudici. Riconferme e matricole

BOLOGNA Chi sono i mille (945 per la precisione: 630 deputati e 315 senatori) che entreranno a far parte del nuovo Parlamento? A tre giorni dal voto non è ancora possibile tracciare una radiografia completa. Ma una cosa è certa: il nuovo Parlamento sarà più maschilista. Ovvero: sulle poltrone di Montecitorio e Palazzo Madama siederanno meno donne che nella precedente legislatura. Quelle elette il 21 aprile sono appena 88. Nel marzo del 1994 ne erano invece state elette 121. Per le donne è quasi una debacle. Vi ha certo contribuito il fatto che è stata abolita per legge la riserva di seggio per le donne nella legge elettorale che nel proporzionale obbligava a candidare alternativamente un uomo e una donna.

A lanciare per prima l'allarme sulla decimazione delle donne sono state Manda Bolognesi e Livia Turco. Era una sconfitta in parte annunciata dalle candidature: ma il risultato del voto ha esasperato la durezza della selezione. Nella scorsa legislatura le elette erano di poco inferiori al 13 per cento: adesso si sono ridotte a

Tra matricole e riconferme ecco una mappa delle nuove Camere. Donne decimate: da 121 passano ad 88. Nel totoministri spicca il nome di Giovanna Melandri. Fra le «nuove» Maria Pia Valetto, amica di Scalfaro. Sono una ventina i magistrati eletti. La pattuglia dei giornalisti è dimezzata. Fra i nuovi ingressi: Fano Colombo e Fedenco Orlando. Per il mondo sportivo debutto di Massimo Mauro. Entrano Vertone e Colletti per il Polo. Passano gli «amici» di Di Pietro.

RAFFAELE CAPITANI

circa il 9 per cento. In Senato entrano appena 25 donne: alla Camera fra maggioritario e proporzionale soltanto 63. In totale 88 parlamentari donne contro le 121 di prima. Con la nascita del mistero Prodi sembra comunque certo che alcune donne entreranno nella compagine di governo. Di certo è in ascesa la pidiessa Giovanna Melandri che viene dalla lista in pol position per un mistero agli affari sociali e alla famiglia.

Fra i pochi nuovi ingressi merita di essere segnalato quello di Maria Pia Valetto eletta nel collegio Torino 1. Crocetto San Salvo: amica di fa-

miglia di Scalfaro. Va in Parlamento per conto dell'Ulivo. Ha battuto un candidato di Forza Italia in un collegio che il Polo considerava una sua roccaforte. Scalfaro? Veniva spesso a casa nostra quando ero piccolo.

Saranno invece una ventina i magistrati che faranno parte delle due camere. Le matricole sono Mario Garzilli, già sostituto procuratore presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Raffaele Marotta, già consigliere di Cassazione. Pasquale Giuliano, già presidente di sezione al tribunale di Santa Maria Capua Vete-

Per i 168 «nuovi» vademecum per il Senato

E già pronto il «vademecum» per i senatori neo eletti. Li aiuterà a compiere i primi passi all'interno di Palazzo Madama, loro sede di lavoro per i prossimi cinque anni. A poche ore dai risultati elettorali, al Senato si è già messa in moto la «macchina» per l'accoglienza dei 168 nuovi componenti del «ramo alto» del Parlamento. Nelle ultime ore ci sono state molte riunioni degli uffici interessati, primo tra tutti quello del Cerimoniale. I neo eletti dovranno prestare, arrivando al Senato per la prima volta, un documento di riconoscimento. Verranno quindi accompagnati in un ufficio dove saranno «immortalati» dal fotografo. Faranno un primo giro del palazzo, sempre accompagnati, per prendere dimestichezza con gli ambienti, gli uffici e i servizi: la buvette, il ristorante, la banca, la barberia e così via.

Tutti e tre sono stati eletti nelle liste di Forza Italia. Tre magistrati anche fra i nuovi eletti di Alleanza nazionale sono Ermanno Iacobellis, già presidente del tribunale di Matera. Alfredo Mantovano, già giudice del tribunale di Lecce e Nicola Miraglia Del Giudice, già sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli. Per Ccd Cdu entra alla Camera Carmelo Carrara, già procuratore della repubblica presso il tribunale di Sciacca. Michele Abbate, già consigliere della corte d'appello di Napoli, entra con i Popolari di Prodi. Al Senato per il Polo debuttano Roberto Centaro, giudice del tribunale di Catania. Melchiorre Curami, consigliere pretore di Aggento. Mario Greco, giudice del tribunale di Bari. Le «matricole» dell'Ulivo sempre al Senato sono Elmo Fassone, ex componente del Csm e Angelo Giorgianni, già sostituto procuratore a Messina.

Molti professori, qualche banchiere e diversi sindacalisti entrano nel nuovo parlamento. Fra gli esponenti Beniamino Andreata. S al vatore Blasco per l'Ulivo. Antonio

Martino e Antonio Marzano per il Polo. Pietro Armani e Gaetano Rasi per Alleanza nazionale. Fra i tributaristi l'Ulivo schiera Vincenzo Visco, Giovanni Marongiu e Augusto Fantozzi. Il Polo chiera invece Giulio Tremonti. Entra in Parlamento anche Tiziano Treu, docente di diritto del lavoro, candidato con la lista Dini. Conquistano un seggio anche gli ex leader sindacali degli anni ottanta: Antonio Pizzinato della Cgil, Franco Marini della Cisl e Giorgio Benvenuto della Uil. Tutti sono stati eletti dall'Ulivo.

Entrano gli «amici» di Di Pietro, il magistrato simbolo di mani pulite: il suo portavoce Elio Veltri è stato eletto a Carrara sotto le insegne dell'Ulivo, il cognato Gabriele Camadoro che si è presentato per il Ccd. Poi due magistrati: Ernesto Stajano e Angelo Giorgianni, entrambi della lista Dini. Mirko Tremaglia di Alleanza nazionale.

Per la pattuglia degli sportivi c'è il debutto di Massimo Mauro, un passato nell'Udinese, nella Juventus e nel Napoli. È stato eletto per l'Ulivo. Il mio collegio veniva considerato

una roccaforte della destra. ha dichiarato Rieletto alla Camera Gian Rivera per la lista Dini. Riconfermati Marcella Scirea, vedova del libero della Juve e Vittorio Cecchi Gori, presidente della Fiorentina.

Del mondo dello spettacolo entrano l'attore Franco Albertazzi e il regista Franco Zeffirelli.

Ci sono poi i giornalisti che rispetto alla precedente legislatura sono dimezzati. Con «l'Ulivo» debuttano Fano Colombo, editorialista di Repubblica. Fedenco Orlando, ex condirettore del «Giornale» e della «Voce» quando direttore era Montanelli. Per Alleanza nazionale sbarcano alla Camera il direttore de «Il Secolo d'Italia» Renato Maigien e l'ex redattore parlamentare dello stesso quotidiano Italo Bocchino. Fra le nuove presenze da segnalare anche quella di Saverio Vertone e Lucio Colletti, entrambi editorialisti del «Corriere della Sera». Quest'ultimo invita il Polo a «guardarsi da se stesso». «Non deve deprimersi ma nemmeno mettersi a gonfiare il petto per prepararsi alla lotta. Un'opposizione sobria e razionale».

Michellini: voto non pienamente garantito in Italia



«Il voto in Italia non è pienamente garantito. Io dimostro in modo inequivocabile anche le ultime elezioni politiche». Lo afferma in un comunicato il deputato del Polo Alberto Michellini, che dopo le elezioni regionali del Lazio di un anno fa, (alle quali fu sconfitto da Piero Badaloni) presentò un ricorso amministrativo per chiedere la revisione delle schede dichiarate nulle e sul quale il Tar si pronunciò all'inizio del prossimo giugno. «Dai tre milioni delle recenti elezioni amministrative dice Michellini siamo passati a ben cinque milioni di schede dichiarate nulle. In attesa del voto elettronico e della completa informatizzazione di tutti gli uffici competenti, è indispensabile aggiungere - che ogni provvedimento adottato dal ministero dell'Interno e dall'Esecutivo garantisca la volontà dell'elettore a volte espressa in modo non corretto sul piano formale, ma visibile ed incontrovertibile su quello della sostanza politica».

Il presidente Ccd dice no al governo ombra e spiega la bocciatura al maggioritario

Mastella: «Il killer? Forza Italia»

C'è Forza Italia nel mirino di Clemente Mastella. Ancora scottato per la bocciatura nel suo collegio di Benevento. I esponente del Ccd dà la colpa ai seguaci di Berlusconi. «Ma ormai il capitolo è chiuso: sono comunque eletto e pure Di Pietro mi ha telefonato per complimentarsi». Mastella però boccia anche il governo ombra proposto da Martino e accusa gli alleati di aver giocato troppo a destra. «E nonostante ciò Fini manca è riuscito a frenare Rauti».

CARLO FIORINI

ha più risentimenti. Ammette che nel Polo il centro si è visto proprio poco. E la colpa evidentemente più che di Fini è di Berlusconi. Ma Mastella se la prende anche con An, imputandogli l'incapacità nonostante la linea estremista di tenere sul fronte della Fiamma rautiani che invece ha tolto un bel po' di voti a Fini.

La prima occasione per dar a vedere i suoi risentimenti nei confronti di Forza Italia Mastella l'ha avuta da Antonio Martino, che ha

lanciato la proposta di un governo ombra. L'esponente del Ccd la boccia senza appello. E alle insinuazioni del Cavaliere sui «conti che non tornano» risponde con un'alzata di spalle. Io non ho elementi per dire questo, ma se lui li ha li dica.

E pur vero che in Parlamento lei ci va lo stesso, ma perdere in casa Chi è stato il killer?

Forza Italia localmente non mi ha aiutato. Io ho fatto la campagna elettorale con gli occhi ben aperti

per guardarmi dai nemici e invece dovevo stare attento agli amici. Comunque sono fatti locali, atteggiamenti di persone che non guardano lontano. Vecchie storie. Ma la partita è chiusa. Anzi sono felice di come è andata. Mi ha chiamato pure Di Pietro per congratularsi. Mi ha chiamato lunedì a casa. Ha risposto al telefono un amico di famiglia e mi ha detto: c'è un certo Di Pietro che ti vuole. Era proprio lui. Mi ha fatto gli auguri e mi ha detto di essere contento perché la situazione si era risolta e che altrimenti sarebbe stata un'ingiustizia. In fondo per me è andata benissimo: al proporzionale ho preso il 25%.

Antonio Martino ha proposto la formazione di un governo ombra del Polo.

Ma lasciamo perdere. Il fine uno diventa l'ombra del governo a fare queste cose. Qui c'è da capire perché il Polo ha perso. Uno non è che può fare finta di nulla.

Con chi ce l'ha, con Berlusconi o con Fini?

Quando si perde la colpa è di tutti. Prima di imbarcarsi in discussioni sulla leadership bisogna capire perché si è perso?

Già, ma non è che avete perso perché nel Polo il centro proprio non si vedeva, mentre nell'Ulivo c'era no Prodi e Dini, il Ppi?

Sì, è vero che negli ultimi tempi il centro del Polo ha perso visibilità. Il Polo è stato troppo schiacciato a destra e oltretutto questo non è mica servito a niente. Anzi Fini non ci ha nemmeno coero dalla fuga di voti verso Rauti. Se poi ci si mette anche il patto con Panne, la fatto in corso di opera ecco fatto il risultato. Il centro se ne è andato con l'Ulivo. Prima Dini, poi l'elettorato. Non è che anche tra i vostri ora comincia la fuga?

Non credo proprio. E poi diciamo: il Ppi insieme a Prodi ha preso appena il 6,8%. Appena un punto in più di noi.

È vero, ma nell'Ulivo c'è stata anche la novità della lista Dini al centro.

E il 4,3 per cento mica è chissà quale successo per un presidente del consiglio. Comunque che devo dire? Il polo ha perso, ma perdere non è mica un'umiliazione. L'Ulivo poi era avvantaggiato anche per il fatto di essere stato al governo in questi mesi. Ora bisogna ricominciare da questa sconfitta: costruire il Polo. Ecco, per esempio nel mio collegio dove ho perso. Lì sul piano locale è amministrativo non c'è il crogiuolo dell'alleanza politica. C'è gente che pensa che la batta politica è chiusa in quei confini non si guarda oltre. Non pensano che magari far perdere il tuo candidato è una cosa che va un po' al di là di Benevento.

Comunque per la sua sconfitta a Benevento non se la prende con i conti che non tornano - come fa Berlusconi?

Io non ho nessun elemento per dire questo. Per quanto riguarda Benevento il problema è un altro. Il fatto è che se dagli amici non ti guarda addosso